Come si fa uno scavo archeologico

Durante la vacanza a Orvieto, i miei genitori e io, abbiamo visitato la Necropoli del Crocifisso del Tufo.

Lì abbiamo osservato molte tombe etrusche, ognuna con la sua entrata e una scritta che significa: “Io (sono) la tomba di …”.

Appena entrati, ci siamo accorti che c’erano degli scavi archeologici in corso e alcuni archeologi ci hanno portato all’interno spiegandoci il loro lavoro, le loro scoperte e dandoci molte informazioni interessanti.

Subito ci hanno portati ad una tomba dove in mezza giornata avevano scavato 40-50 cm e ci hanno fatto vedere e toccare quello che avevano trovato finora: alcuni pezzi di bucchero, ceramica dal tipico colore nero usata dagli Etruschi, dei cocci in terracotta e alcuni pezzi di ossa.

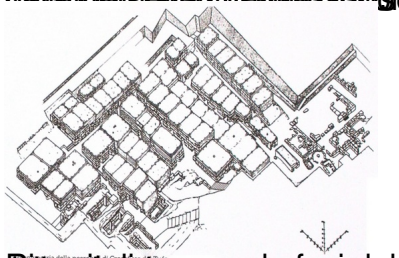
Ci hanno mostrato poi un pezzo di vetro informandoci che tra quello e il bucchero c'erano millecinquecento anni di differenza e hanno fatto una battuta dicendo che visto che il mio papà era muranese poteva dare la datazione del vetro.

In quel momento uno di loro stava usando un pennellino particolare adatto agli scavi e ci hanno detto che un archeologo non lo usa spesso perché viene usato solo nell'ultima parte dello scavo. Dopo ci hanno guidati ad un'altra tomba dove hanno acceso la luce per noi con un generatore di corrente e ci hanno spiegato che le tombe sarebbero illuminate come in un museo, ma il sistema di illuminazione non funziona.

Ci hanno fatto notare che gli ingressi delle tombe sono molto bassi, questo perché adesso il livello del terreno è molto più alto.

Ci hanno detto che la manutenzione è molto precaria a causa dei pochi soldi, infatti se fossimo venuti a maggio, avremmo trovato l'erba talmente alta, da superare gli ingressi dei sepolcri. Ci chiedevamo perché erano rimasti ancora reperti anche se erano già stati fatti degli scavi precedentemente e allora gli archeologi ci hanno risposto dicendo che negli ultimi trent'anni del 1800 si era andati in cerca dei pezzi grossi e più belli e quelli che non avevano grande valore venivano usati come riempimento; nel 1987 si cercavano reperti come adesso, quindi anche di poco valore, ma gli scavi erano stati fatti secondo il piano teorico cioè come se fossero in piano e col fatto che le tombe erano, e lo sono ancora, un po' inclinate, i reperti erano scivolati per gran parte da un lato e perciò molti reperti erano rimasti là.

Prima di iniziare lo scavo, gli archeologi scavano, hanno trovato dei muri e la pastiglia



Ripercorriamo le fasi del lavoro che abbiamo osservato:

L'archeologo fotografa e misura il reperto e lo numera senza spostarlo dal luogo in cui lo ha trovato

5 l'archeologo raccoglie il reperto, lo ripulisce un pochino, lo esamina e fa delle ipotesi se non

4 l'archeologo porta il reperto a farlo lavare.

3 il reperto viene lavato e fatto asciugare.

6 il reperto viene classificato e suddiviso per tipo e inserito nel database del computer.

7 se è da attaccare ad un altro pezzo, il reperto viene incollato con eventuali riempitivi.

[illegible] dell'archeologia, gli [illegible] è difficile [illegible] molto [illegible] archeologia [illegible] e [illegible] presta [illegible] deso